

Un articolo di Longo su « Rinascita »

La tensione come sistema di governo

La politica della DC folla e favorisce le forze che mirano a rovesciare gli istituti costituzionali - Gli addentellati fra apparati dello Stato e forze eversive - L'anticomunismo alla base della degenerazione antidemocratica

La Democrazia cristiana ha elevato a sistema di governo la «strategia della tensione»; questa affermazione è ampiamente argomentata in un articolo del compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che settimanalmente «Rinascita» pubblica sul numero che esce oggi in edicola.

Quando abbiamo fatto questa affermazione — inizia l'articolo — siamo stati subsistiti da aspre reazioni e troppi commenti. Ma, a poche ore di distanza, mani fasciste hanno posto un grosso ordine esplosivo davanti alla Federazione comunista di Cagliari. L'assenza che la polizia locale dimostrandosi preoccupante: pochi giorni dopo squadristi armati accoltellarono e bastonavano impudentemente spettatori inermi in un cinema di Roma.

Né si tocca la finta indignazione di quel giornalista

Una nota della Confederazione dell'artigiano

Gli artigiani criticano il programma di Andreotti

Le dichiarazioni programmatiche del governo Andreotti sono considerate dalla Confederazione nazionale dell'artigiano contrarie alle richieste a un tempo formulate dagli artigiani per la ripresa economica del settore. In un documento inviato alla stampa, la Confederazione sottolinea «come il programma governativo illustrato dal presidente Andreotti al Parlamento è orientato nella direzione contraria alla politica auspicata» e in un documento che la stessa Confederazione inviò ai presidenti delle Camere e ai gruppi parlamentari. In quel documento vengono tracciate le linee per un super-programma di sviluppo economico del Paese, una programmazione economica tesa alla valorizzazione di tutte le risorse produttive e di lavoro: potenziamento del mercato interno e la estensione dei grandi consumi sociali. Il comunicato della Confederazione nazionale dell'artigiano conclude annunciando che è stato chiesto un incontro col presidente del Consiglio Andreotti e che il Comitato centrale della Confederazione e il Consiglio di Amministrazione si sono riuniti per discutere le proposte di legge e per valutare l'agitazione della categoria intorno ai problemi immediati dell'approvazione di una legge quadro nazionale relativa agli organismi rappresentativi della categoria, della soppressione di tutti gli enti centralizzati e la assunzione da parte delle Regioni dei compiti corrispondenti. Inoltre gli artigiani pongono al centro della loro agitazione una diversa politica del credito, della difesa degli oneri contributivi, dell'assistenza sanitaria e del trattamento pensionistico.

Nel programma governativo si negano invece «tutti i presupposti che sono condizioni ai fini della ripresa dell'artigiano e della minore impresa dello sviluppo democratico del Paese». «Una programmazione economica tesa alla valorizzazione di tutte le risorse produttive e di lavoro: potenziamento del mercato interno e la estensione dei grandi consumi sociali». Il comunicato della Confederazione nazionale dell'artigiano conclude annunciando che è stato chiesto un incontro col presidente del Consiglio Andreotti e che il Comitato centrale della Confederazione e il Consiglio di Amministrazione si sono riuniti per discutere le proposte di legge e per valutare l'agitazione della categoria intorno ai problemi immediati dell'approvazione di una legge quadro nazionale relativa agli organismi rappresentativi della categoria, della soppressione di tutti gli enti centralizzati e la assunzione da parte delle Regioni dei compiti corrispondenti. Inoltre gli artigiani pongono al centro della loro agitazione una diversa politica del credito, della difesa degli oneri contributivi, dell'assistenza sanitaria e del trattamento pensionistico.

Assemblea di parlamentari comunisti per il Mezzogiorno

Una assemblea di deputati e senatori comunisti del Mezzogiorno, tenutasi ieri a Palazzo Madama, ha discusso sulla mozione che il PCI si appresta a presentare in Parlamento per rivendicare interventi e misure straordinarie capaci di fronteggiare la gravissima situazione delle regioni meridionali.

Nel corso dell'assemblea presieduta da Reichlin La Torre e Colaianni, sono intervenuti numerosi compagni (Pirastu, Cipolla, Argiroffo, Guglielmo, Giannini, Colaianni, Bossari, Abenante, Ferruti, Specchio, Piscitello, Vetrano, Zecchi, Ferrarini, Riga, Brizio, Poerio, Scarpino) che hanno sottolineato l'impegno del PCI a predisporre subito gli strumenti legislativi con cui accelerare la spesa pubblica nel Mezzogiorno, e soprattutto l'impiego dei residui passivi attraverso lo smaltimento delle procedure.

Si è inoltre messa in luce l'importanza dell'iniziativa comunista, che permette di inserire le proposte del PCI già nella discussione dei decreti che sono all'esame del Parlamento.

Alla Camera si apre lo scontro per una vera legge di riforma

Pensioni: iniziato il dibattito

La maggioranza vorrebbe soffocare la discussione con il pretesto della scadenza dei termini - Il PCI propone di trasformare gli esigui aumenti in un accordo sui miglioramenti futuri - Critiche del PSI

DISCUTIBILE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Abrogata una norma della legge che proroga il blocco dei fitti

Il locatore avrà diritto ad accertare se il reddito dell'inquilino supera il massimo consentito per godere del blocco

La Corte costituzionale ha affermato la parziale illegittimità della norma che proroga al di fuori dei contratti di locazione degli appartamenti.

Secondo i giudici di palazzo della Consulta «il locatore ha diritto di provare, nelle forme previste dal vigente ordinamento processuale, che il conduttore non può beneficiare della proroga legale del contratto in quanto gode di un reddito superiore a quello risultante dall'iscrizione nei ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1969 o in quanto tale reddito è successivamente variato». In pratica cioè, secondo la Corte Costituzionale, il ruolo dell'imposta non fa fede dell'effettiva situazione economica.

La Corte ha dichiarato l'illegittimità della legge: a) nella parte in cui non riconosce al locatore il diritto di provare che chi ha affittato l'appartamento gode di un reddito superiore a quello risultante dall'iscrizione nei ruoli dell'imposta complementare per il 1969; b) nella parte in cui nega rilevanza alle variazioni del reddito eventualmente sopravvenute.

La Corte — respingendo i tesi contrarie dell'avvocatura di Stato in difesa della legge — ha affermato che il certificato delle imposte non è insindacabile e non può essere considerato «prova legale». Per questo se l'affittuario dichiara che il suo reddito è inferiore a due milioni e mezzo e può quindi godere del blocco dei fitti (e lo dimostra con il certificato delle imposte) il padrone dell'appartamento contesta questa affermazione, deve essere il giudice a stabilire chi ha ragione.

Nella motivazione della sentenza si afferma che «la necessità della prova contraria a tutela del diritto di difesa è maggiormente avvalorata dalla considerazione che: a) l'iscrizione a ruolo della imposta è fatta sulla base della denuncia del locatore in sede di accertamento di parte di chi potrebbe essere indotto a dichiarare un reddito inferiore al vero; b) l'iscrizione è provvisoria e non è normalmente sottoposta ad immediato controllo; c) gli accertamenti di parte di chi potrebbe essere indotto a dichiarare un reddito inferiore al vero; d) sono possibili evasioni fiscali».

La Corte ha affermato che deve essere considerata illegittima anche quella parte della legge sul blocco dei fitti che nega rilevanza alla variazione di redditi del locatore.

Appare evidente che, al di là dei possibili riflessi pratici immediati, la sentenza è destinata a incrementare le cause civili fra proprietari e affittuari mentre è prevedibile che molti locatori si faranno forte in questa decisione per non rendere il rilascio degli appartamenti minacciando ricatti di ordine fiscale.

In pratica, il discorso dei proprietari potrebbe essere: «mi liberi l'appartamento o dico al fisco che la tua denuncia di redditi è infondata».

Con la stessa sentenza la Corte ha affermato che la legge è legittima nella parte in cui afferma che per la proroga del blocco dei fitti deve essere accertata la situazione patrimoniale dell'affittuario e non del padrone dell'immobile. La questione stava molto a cuore alle imprese immobiliari che avrebbero voluto l'abolizione della legge senza che venissero aumentati i fitti.

I giudici costituzionali hanno pronunciato anche una sentenza sui poteri della cassazione affermando in pratica che se questa rigetta un ricorso senza che sia stato avvertito l'interessato, la decisione non può essere impugnata.

Il PCI: tutto dipende dall'accettazione delle proposte migliorative

MOMENTO DECISIVO PER LA SORTITA DELLA LEGGE DI «RIFORMA» FISCALE

Conclusa alla Camera la discussione generale - Condizioni minime irrinunciabili per i comunisti: la esenzione dall'IVA dei generi di prima necessità e un regime transitorio di detassazione per i lavoratori e i ceti medi - Gli orientamenti emersi nella «commissione dei nove»

Il dibattito alla Camera sullo «smentimento» dell'IVA e in generale sull'attuazione della cosiddetta riforma tributaria, è giunto ad un punto che potrebbe essere risolutivo per la sorte del provvedimento. Conclusa la discussione generale ieri mattina, con gli orientamenti emersi nella commissione dei nove, si sono state le previste repliche del ministro e del relatore di maggioranza perché il governo si è ancora ricordato l'atteggiamento da tenere nei rispetti delle proposte miglioratorie del PCI.

Le proposte di modifica sono state esaminate successivamente dal «comitato dei nove», cioè dai rappresentanti di tutti i gruppi riuniti con il ministro delle finanze. La riunione è durata fino a tarda sera. Sarebbe prevalso un orientamento di massima sulle seguenti modifiche al decreto governativo:

1) sarà confermata al primo gennaio 1974 l'entrata in vigore dell'IVA, come prevede

il decreto legge del governo, con la esenzione per alcuni generi alimentari di prima necessità, attualmente esenti dall'IGIE, l'imposta verrà applicata progressivamente in 6 anni con scatti dall'1 per cento

al 2) smentimento al 1° gennaio 1974 dell'entrata in vigore dei nuovi tributi diretti, previsti dalla nuova riforma fiscale; nel frattempo si darà vita ad un regime transitorio con riduzione delle aliquote di imposizione fiscale per i lavoratori dipendenti

Anche il socialista Casolo, pur con accenti che rischiarano il suo atteggiamento nei confronti del governo, ha detto che non si può rinunciare ad una linea alternativa di politica economica, che saldi la soluzione dei gravi e drammatici problemi congiunturali con lo sviluppo dell'economia.

Al tentativo di divisione e di repressione dell'avversario — ha detto Valori — occorre un contrappeso non già una linea politica, ma un atteggiamento di politica, e cioè un atteggiamento di politica, e cioè un atteggiamento di politica, e cioè un atteggiamento di politica.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il Congresso del PSIUP

(Dalla prima pagina)

operato internazionale, il memoriale di Vali. Le posizioni sul più importanti nodi del movimento internazionale.

«I comunisti italiani — ha prosieguito Valori — hanno sottolineato l'importanza di un'unità delle forze operaie e rivoluzionarie, ed in particolare modo del movimento comunista su scala mondiale e hanno ribadito l'impegno a operare per la loro unificazione. Al tempo stesso essi hanno marcato la loro posizione nella formula unitaria della «diversità e nell'autonomia», facendola scaturire dalla stessa crescita e dallo stesso sviluppo del movimento, dalla complessità delle esperienze storiche e sociali. Chi è stato alla base del giudizio dato dai comunisti sugli avvenimenti cecoslovacchi e sul dissenso tra la Cina, ha avuto a prela la loro linea favorevole ad un processo di riunificazione, di costruzione di una nuova unità antiparlare».

Dopo aver affermato che, entrando nel PCI i socialisti proletari non ne accettano solo le deliberazioni, la piattaforma programmatica dell'VIII Congresso del PCI, il XIII, ma ne accettano anche lo Statuto e il tipo di prassi interna che in esso vive, Valori ha sottolineato il principio del centralismo democratico si accompagna al riconoscimento del valore e della libertà della ricerca e dei «criteri di libertà» nella ricostruzione della stessa vicenda del partito si sono svolte e si svolgono alla insegna di una vivace dialettica e di un'attività permanente: lo sforzo di integrare democrazia e centralismo».

Per quanto riguarda il PSI, Valori ha affermato che su questo punto non si può essere divisi, sul piano generale, si concentrano le critiche e i motivi di disaccordo dei socialisti proletari: la collocazione del partito nel quadro delle sue prospettive di fondo nella società italiana. Rilevato che non si tratta di tentare, attraverso la partecipazione di questo gruppo, di «mettere iscritti alla lotta interna del PSI — come in sostanza propongono di fare i compagni del partito Valori — in questo modo si rischia di spostare gli equilibri interni, in quanto questi sono piuttosto determinati grazie alle impostazioni politiche, e cioè alle lotte che la maggioranza della classe operaia saprà avere nei confronti del PSI. Valori ha quindi sostenuto che la linea politica del PCI è stata decisamente a erigere o a mantenere.

Al compagno che si pronuncia per la continuità del partito, Valori ha risposto che essi ne propongono piuttosto una «rifondazione», cioè la creazione di qualcosa di nuovo, di diverso, di meglio possibile avrebbe esistere un partito su una piattaforma che, nella migliore delle ipotesi, diverrebbe intermedia tra il «manifesto» e il «Manifesto». In realtà, il pronunciamento della grande maggioranza del partito per la continuità del partito è un pronunciamento nuovo, di cui bisogna tener conto: Né l'opposizione di confluenza nel PSI, né quella della continuazione del partito in una nuova forma del partito in quanto tale. Non dice niente l'esperienza fallimentare del gruppetto?», ha detto Valori.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

Il compagno Valori ha quindi affrontato i temi della proposta di legge di riforma del PCI, che non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista. Il XIII Congresso ha deciso di non rinunciare alla lotta politica: significa oggi, ricerca di rapporti e di unità con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, ricerca di una coalizione di governo. Nel nome della unità, il discorso va ripreso e portato avanti con larghi settori del movimento cattolico, e di quelle forze che sono le sinistre democristiane e del PCI.

I lavori del Congresso sono stati interrotti da una manifestazione di protesta. Per primi parleranno i compagni Poa e Gatto, il primo sostenitore della mozione per la continuità del partito, il secondo favorevole alla confluenza nel PSI.

La Commissione Nazionale di inchiesta ha respinto le dimissioni di un ministro

La Commissione Nazionale di inchiesta ha respinto le dimissioni di un ministro

La Commissione Nazionale di inchiesta ha respinto le dimissioni di un ministro

La Commissione Nazionale di inchiesta ha respinto le dimissioni di un ministro

La Commissione Nazionale di inchiesta ha respinto le dimissioni di un ministro